



COMUNE DI MONZA
PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
ai sensi della LR 12/05 e s.m. e i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non Tecnica

Collazionato a seguito della delibera di approvazione (del. C.C. n. 8 del 06.02.2017)

Aprile 2017

Autorità procedente:



Arch. Giuseppe Riva
Responsabile Settore Urbanistica

Autorità competente:



Arch. Carlo Maria Nizzola
Responsabile Settore Ambiente, Mobilità e Territorio

Consulenza tecnico-scientifica:



Arch. Carlo Luigi Gerosa

Con Dott.ssa Anna Negri

Il PGT vigente è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 29.11.2007; in conformità con quanto previsto dalla LR 12-2005 art. 8, il Documento di Piano ha validità quinquennale e risulta pertanto essere “decaduto” a Dicembre 2012. Successivamente, con D.C.C. n. 403 del 05/07/2012 è stato avviato il procedimento di variante al PGT vigente.

Con la LR 13 marzo 2012 n. 4 la Regione Lombardia ha introdotto la necessità di sottoporre a VAS, oltre al Documento di Piano, anche le varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi modificando l'art. 4 della LR 12/2005 sul governo del territorio

Per quanto sopra esposto, il seguente Rapporto Ambientale è stato redatto in riferimento agli indirizzi e ai contenuti dei tre atti del PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) e modificato a seguito del recepimento del parere motivato (modifiche evidenziate in grassetto corsivo) e degli emendamenti accolti in sede di adozione.

La direttiva comunitaria 42/2001 CE, che ha introdotto la procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale, è stata recepita a livello nazionale dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. n. 152/2006 e s.m. e i.). A livello regionale la valutazione ambientale di piani è stata introdotta dall'art. 4 della legge di governo del territorio L.R. n. 12/2005.

La VAS è un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, serve a verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Rappresenta un'opportunità per dare impulso decisivo alla trasformazione del modello di pianificazione e di programmazione, alla ricerca di soluzioni maggiormente condivise perché frutto di un processo che coinvolge tutti gli attori presenti sul territorio.

Dal punto di vista del metodo, tre elementi segnano profondamente il nuovo modello di pianificazione: la valutazione ambientale, la partecipazione e il monitoraggio nella fase attuativa.

Il processo di **valutazione ambientale** accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione delle conseguenze sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi. A questo scopo verifica gli obiettivi di piano e fissa i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La **partecipazione** è l'elemento centrale della costruzione del Piano e della VAS. Mira ad estendere la conoscenza dei problemi, a ricercare il consenso sulle soluzioni e a cogliere le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Sono previsti tavoli interistituzionali, tavoli allargati ai soggetti portatori di interessi differenziati della società civile e tavoli di consultazione delle autorità con competenze ambientali. È previsto che l'informazione di base e i risultati delle consultazioni abbiano la maggior diffusione possibile e contribuiscano con la massima trasparenza all'elaborazione delle decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il **monitoraggio** è lo strumento di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi, qualora si verifici che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti, prevede il ri-orientamento flessibile delle azioni.

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante del PGT di Monza è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale accanto e, allo stesso livello, di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo con lo schema metodologico - procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia in *'ulteriori adempimenti per la Valutazione Ambientale strategica'* deliberati dalla Giunta Regionale con DGR IX/761. Tale schema è stato pertanto utilizzato come modello per giungere alla definizione delle fasi ed attività del percorso integrato di PGT/VAS di Monza.

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede l'attivazione di una **partecipazione** che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo vi è la necessità di coinvolgere i soggetti istituzionali, ovvero il sistema degli enti locali ed in particolare i Comuni contermini, con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili.

Per quanto attiene la **consultazione** con le autorità con specifiche competenze ambientali, il cui elenco è sotto riportato, è stato scelto di effettuare tre incontri:

- **I conferenza di valutazione (scoping)**, con la finalità di definire l'ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- **II conferenza (conclusiva)**, allo scopo di richiedere il parere sulla proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica comprensiva della completa valutazione dei tre atti costituenti il PGT.

La revisione, configuratasi come variante al Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi vigenti, ha necessariamente attivato la relativa procedura di VAS avviata con DGC n. 40 del 20/04/2015.

Con l'avvio del procedimento di VAS, la Giunta Comunale, ha individuato **l'Autorità Procedente** nella struttura Settore Governo del Territorio e **l'Autorità Competente** per la VAS Settore Ambiente, Mobilità e Territorio.

L'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente, ha individuato i **soggetti competenti in materia ambientale**, gli **enti territorialmente interessati** e il **pubblico/pubblico interessato**, come illustrati nella tabella seguente.

Soggetti competenti in materia ambientale
<ul style="list-style-type: none"> • ASL • ARPA • Consorzio Parco Regionale della Valle del Lambro • Consorzio Grugnotorto Villorosi • Parco Media Valle del Lambro (comune capofila) • Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Enti territorialmente interessati
<ul style="list-style-type: none"> • Regione Lombardia • Provincia di Monza e della Brianza • Comuni confinanti • Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi • Autorità di Bacino del fiume Po' • Consorzio Villa Reale e Parco di Monza
Pubblico interessato
<ul style="list-style-type: none"> • Legambiente • Italia Nostra • WWF • Federazione Interprovinciale Coldiretti di Milano Lodi e Monza Brianza • Confederazione Italiana Agricoltori • FAI
Comuni confinanti
Vedano al Lambro, Biassono, Villasanta, Concorezzo, Agrate Brianza, Brughiero, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Muggiò, Lissone

Il percorso partecipativo, che in Comune di Monza ha preso il nome di "Una Città per te", è stato inaugurato il 18 marzo 2014 con un assemblea pubblica di condivisione del quadro delle conoscenze e

degli obiettivi generali per il Piano in revisione e di presentazione delle attività partecipative previste. Successivamente, sono stati organizzati:

- due Tavoli di lavoro tematici: “La città esistente e le sue risorse” e “Vivere Monza: centri di vita, verde, mobilità dolce e benessere”, di cui più avanti si riportano i verbali dei lavori.
- un ciclo di incontri pubblici aperti presso le Consulte di quartiere, in collaborazione con l’Assessorato alla Partecipazione;
- un forum on-line, ospitato sulle pagine del sito comunale <https://monzapartecipa.uservoice.com>;
- una mattinata di lavoro a inviti dedicata alle rappresentanze socio-economiche della realtà brianza, indetta in collaborazione con l’Assessorato alle Attività Produttive.

Tali attività partecipative sono state, per scelta dell’A.C., inserite all’interno della prima parte di avvio del processo di sviluppo della variante al PGT e del confronto con la cittadinanza e non propriamente in capo alle attività relative al percorso di VAS come previsto dalla normativa vigente in materia ambientale.

Il riepilogo del percorso partecipativo è riportato in un apposito allegato alla Relazione Illustrativa del DdP (Allegato A - *Gli esiti del percorso partecipativo del documento di piano ‘Una città per te’*) comprensivo di tutto quanto proposto da cittadini e stakeholders, riconducibile ad alcuni temi ricorrenti: la governance dei processi di pianificazione, il contenimento e la riduzione del consumo di suolo, il recupero e riuso delle aree dismesse, la qualità dello spazio urbano e la valorizzazione dei luoghi di vita, il verde e gli spazi agricoli, la mobilità dolce, la viabilità e i trasporti, questioni correlate ai temi dell’abitare, delle attività economiche e del lavoro. Alcuni contributi hanno riguardato infine proposte puntuali per la revisione dei Piani delle Regole e dei Servizi.

In data 18 marzo 2014, ore 14.30 si è tenuta la PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (introduttiva) di VAS, presso l’URBAN CENTER in via Turati 6 (Sala D). Tale conferenza è finalizzata ad effettuare la consultazione relativa al Documento di Scoping.

In data 5 febbraio 2016, si è svolta la SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (Conclusiva) in cui sono stati esposti ai soggetti competenti e agli enti territorialmente interessati i contenuti del Rapporto Ambientale e del PGT elaborato.

Conseguentemente è stato rilasciato dall’Autorità Competente per la VAS il Parere Motivato espresso anche sulla base dei pareri pervenuti.

Il quadro conoscitivo è un'analisi preliminare di tipo ambientale – territoriale che si pone come obiettivo l'individuazione di eventuali criticità e opportunità a cui successivamente si darà risposta tramite gli obiettivi di piano. Vengono descritti i diversi aspetti ambientali e territoriali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in tematiche. Al termine dell'approfondimento delle tematiche verrà costruita una tabella riassuntiva contenente le principali criticità e opportunità relative ad ognuna delle tematiche affrontate, alle quali vengono affiancati gli obiettivi generali e specifici che il piano si propone di raggiungere.

La presente analisi del contesto è condotta per i fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana) e per ulteriori fattori ritenuti prioritari per la realtà del comune di Veduggio al Lambro (radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti). Dove non diversamente specificato, le informazioni riportate sono derivate da: il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto da Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente, 2009); i dati e le informazioni disponibili in letteratura o forniti dal Comune o da apposite campagne di rilevamento, sono stati arricchiti e integrati, dove possibile e significativo, dalla percezione e dalle segnalazioni dei cittadini.

In questa sezione si propone una sintesi delle analisi e valutazioni precedentemente sviluppate per ogni componente ambientale, funzionale a:

- **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, anche in fase di monitoraggio del piano;
- **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

Di seguito per ogni componente analizzata, sono riportati i seguenti elementi valutativi:

	Elevata	Media	Bassa	Non rilevante
Criticità	■	■	■	-
Opportunità	■	■	■	

Componente ambientale	Criticità	Opportunità
Elementi fisici		
Aria	<p>Il Comune di Monza insieme a tutta l'area metropolitana milanese ricade nella zona "dell'Agglomerato di Milano" ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria.</p> <p>Lo stato ambientale di tutto questo territorio è fortemente critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare: ossidi di azoto, polveri sottili e ossidi di carbonio.</p>	<p>Potenziale miglioramento dell'utilizzo e/o valorizzazione della componente ambientale mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici - utilizzo di fonti rinnovabili di energia <p>potenziamento delle infrastrutture per la mobilità ciclopedonale e per l'interscambio con il trasporto pubblico</p>
Acque superficiali e sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> • Per ragioni di varia natura alcuni dei 44 pozzi idrici non sono funzionanti: 	<p>Adeguare le fonti di approvvigionamento in modo da garantire il fabbisogno all'intera</p>

	<p>inquinamento della falda, impianti obsoleti, progressiva diminuzione della portata, (...).</p> <ul style="list-style-type: none"> • la capacità di compenso dei serbatoi esistenti non è adeguata alle attuali esigenze, tuttavia il delta viene ora integrato con il volume di compenso disponibile, (ma risulta chiaro che basta una piccola disfunzione al sistema che non vi è margine per alcun incremento). 	<p>popolazione. Ciò potrà avvenire con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Perforazione di nuovi pozzi per una potenzialità totale pari ad almeno 200/250 l/sec.; • Aumento della capacità di compenso della rete attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi in posizione strategica per un volume totale di circa 10 – 15.000 mc.; • Interventi di ripristino funzionale dei pozzi esistenti (o di una parte di essi) al fine di incrementare le portate emunte per una portata prevedibile di circa 150-200 l/sec. <p><u>Potenziale miglioramento dell'utilizzo e/o valorizzazione della componente ambientale mediante la riduzione dei consumi da effettuare attraverso dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idrico-sanitari e il riuso delle acque piovane e grigie.</u></p>	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Il comune di Monza presenta una quota di superficie territoriale urbanizzata (83%), in linea con il livello medio di urbanizzazione del contesto del nord Milano. • La provincia di Monza e Brianza risulta essere la terza in Lombardia per il numero di siti interessati da bonifica, e il comune di Monza possiede diverse aree interessate da fenomeni di contaminazione. 	<p><u>I siti da bonificare sono da considerarsi un'opportunità per il territorio in quanto possono consentire la riduzione del consumo di suolo realizzando nuove aree verdi, la riqualificazione dell'ambito territoriale in cui si trovano, oltre che eliminare le cause di inquinamento del suolo e della falda.</u></p>	
Agenti fisici			
Rumore	<p>Dall'analisi del Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Monza, si registrano alcune criticità in presenza delle due infrastrutture ferroviarie (fascia di pertinenza delle infrastrutture di rispetto ferroviario) linea Milano-Como e Milano-Lecco; la presenza dell'Autodromo Nazionale crea disturbo del clima acustico in periodi circoscritti dell'anno (esso rientra infatti, in classe V di classificazione acustica); si segnala inoltre la presenza di due aree rientranti in classe VI "aree esclusivamente industriali" localizzate a sud di Viale delle Industrie.</p>	<p>Il Piano di Azione dell'agglomerato di Monza, riporta al suo interno l'individuazione delle maggiori criticità e individua gli interventi di riduzione del rumore di breve, medio e lungo periodo.</p>	
Elettromagnetismo	<p>L'analisi dei dati precedentemente riportati evidenzia che i campi elettromagnetici non costituiscono criticità.</p>	<p>—</p>	
Inquinamento luminoso	<p>Il comune di Monza presenta un notevole livello di inquinamento luminoso (rientrando nell'area rossa della mappa della brillantezza) . Appartiene inoltre alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico di Merate (25 km) e</p>	<p>La normativa regionale indica quali sono i criteri di illuminazione da applicare nelle fasce di rispetto.</p>	

	dell'osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio.			
Ambiente insediativo ed ecosistemi antropici				
Dinamica demografica	La dinamica demografica negli ultimi 20 anni nel comune di Monza è tendenzialmente decrescente ad eccezione dell'ultimo anno in cui si è registrata una crescita del +2%. Si evidenzia un tasso di immigrazione più elevato rispetto al dato nazionale.	■		
Attività economiche e Impianti a Rischio d'Incidente Rilevante	In prossimità dei confini comunali con i comuni di Concorezzo, Brugherio e Cinisello Balsamo ci sono degli Impianti a Rischio di Incidente Rilevante.	■	Sul territorio del comune di Monza non ci sono Impianti a Rischio di Incidente Rilevante (secondo la normativa ad oggi vigente)	
Mobilità e trasporti	Una delle maggiori criticità riguarda la sovrapposizione del traffico di attraversamento con quello locale, con particolare riferimento agli assi infrastrutturali dell'A4 e della SS36.	■	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione nuove stazioni ferroviarie • Previsione allungamento metropolitana • Estensione nuovi percorsi pedonali 	
Paesaggio, beni culturali e rete ecologica			Il territorio del comune di Monza è caratterizzato da un mosaico paesistico molto articolato e da una tradizione-storica e culturale di indubbio rilievo con numerose testimonianze storico-paesaggistiche.	■
Rifiuti	Si osserva che la percentuale di raccolta differenziata aumentata progressivamente, tuttavia, la città di Monza non ha ancora raggiunto la soglia del 65% di RD nel 2012 (imposta dalla normativa nazionale), anche se si sta progressivamente avvicinando.	■		
Energia			Con l'adesione al Piano di Azione per l'Energia sostenibile, l'Amministrazione ha scelto di impegnarsi per la riduzione di almeno il 20% delle emissioni entro il 2020, impegnandosi ad agire sui settori: residenziale, produttivo, terziario, trasporti, settore pubblico.	■
Inquinamento luminoso	Il comune di Monza, insieme alla conurbazione di Milano, appartiene alla fascia con i valori di brillantezza più elevati. Il comune rientra inoltre, nella fascia di rispetto degli osservatori astronomici di Merate (fascia 25 km) e Brugherio (fascia 10km).	■	La normativa regionale indica quali sono i criteri di illuminazione da applicare nelle fasce di rispetto.	■

Obiettivi generali e Strategie di Piano

1 Riduzione del consumo di suolo

Questo prioritario obiettivo ha il fine di salvaguardare la risorsa suolo (spazio aperto e suolo fertile) - scarsa in generale e, in particolare, nel contesto brianteo e monzese - e di indirizzare il settore immobiliare al sempre più urgente e strategico riutilizzo, rinnovo o ricostruzione del territorio già edificato (che presenta situazioni di abbandono, sottoutilizzo, progressivo degrado).

L'azione di **tutela dello spazio aperto** è, a tutti gli effetti, un'azione propedeutica al perseguimento di diverse finalità:

- garantisce suolo capace di **assorbire carbonio e produrre ossigeno**;
- evita un'eccessiva impermeabilizzazione con problematici impatti sul **sistema idrografico ed idraulico**;
- pone le basi per la rinascita di **un'agricoltura di prossimità**;
- assolve, a costo contenuto, a **funzioni ricreative** (con i percorsi rurali, riqualificati e paesistici, con opportuni interventi di piantumazione a filare o a fasce boscate).

L'intervento sul costruito, anziché sul nuovo, d'altra parte pone le basi per:

- il **miglioramento delle prestazioni energetiche** dello spazio già urbanizzato,
- consentire il **miglioramento del paesaggio urbano** in zone da riqualificare;
- difendere il **valore del patrimonio immobiliare** dei cittadini di Monza,
- consentire il recupero e la tutela di **edifici con elevato valore storico** che favoriscono la comunicazione intergenerazionale e si mostrano importanti risorse per un buon vivere e per l'attrattività della città;
- **evitare fenomeni di abbandono e degrado** che generano insicurezza e problemi di ordine pubblico.

2 Realizzazione della rete verde e della mobilità dolce e potenziamento dei centri di vita

La realizzazione di un esteso e ramificato sistema di spazi verdi e aperti nella città, di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, collocati il più possibile entro questa rete verde (non solo, o principalmente, a fianco di strade trafficate) e con la massima interconnessione con i servizi pubblici e i centri di vita e, infine, il potenziamento dei centri di vita (spazi di aggregazione spontanea più o meno intrecciati con attrezzature pubbliche, vie commerciali, aree di mercato, pubblici esercizi, spazi verdi e luoghi di identità storica, ambiti di interscambio della mobilità, ecc.) rispondono a tre finalità:

- **incrementare**, in tutta la città (e in particolare nelle aree esterne al centro storico e alla zona storicamente pregiata a ridosso della Villa Reale), **la qualità dell'abitare** dei cittadini monzesi. La qualità dell'abitare è solo in parte definibile dalla qualità degli interni (case e servizi) ma sempre più anche dalla qualità degli esterni in particolare di quelli aperti all'utilizzo di differenti soggetti;
- **attrarre** quindi **popolazioni e attività pregiate**;
- **incentivare lo sviluppo turistico** della città (il turismo è infatti un settore economico rilevante di potenziale crescita per la città).

La **rete verde** muove in prima istanza dal sistema di tutele paesaggistiche sovraordinate che comprende: gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, gli ambiti della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dentro e fuori i parchi regionali e gli ambiti di interesse provinciale, tutti previsti dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, il corridoio del Canale del Villoresi e del Lambro individuati in sede sia provinciale (PTCP) che regionale (PTR), gli ambiti dei PLIS deliberati, i boschi esistenti e gli ambiti di possibile forestazione individuabili per il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), ma anche e soprattutto dalla possibile costruzione di un sistema di spazi verdi continui (filari, fasce verdi e verde di quartiere) dentro il tessuto urbano consolidato. Tale rete verrà altresì definita in modo di rapportarsi con gli edifici di maggior valore storico e testimoniale e il più possibile con il sistema dei servizi offerti dalla città.

La **rete ciclabile e pedonale** dovrà definirsi nella massima misura all'interno dei corridoi verdi e in forma integrata a questi tratti sulle strade di rango intermedio e di sezione ampia (sempre su sede propria) o all'interno di strade a precedenza pedonale interne o nelle zone a trenta all'ora (in promiscuo o con semplice segnaletica al suolo). Ovviamente la rete attraversa gli spazi aperti più qualificati e fruibili e connette le principali zone residenziali con i servizi pubblici principali e i centri di vita.

I **centri di vita** vengono individuati in tutti i quartieri, sulla base del riconoscimento di situazioni già ben riconoscibili (per quanto di rango differenziato) o di situazioni più deboli e potenziali ("Monza tornerà ad

essere una città non solo con un importante Centro Storico attrattore, ma anche come vera e propria Città dei Quartieri che sappia valorizzarne le specificità, le molteplici opportunità diffuse e aumenti le occasioni di vivere il territorio da parte dei cittadini”). Essi talvolta presentano una funzione circoscritta di prossimità, di catalizzazione della vita di quartiere; talvolta operano congiuntamente a livello di quartiere e a livello dell’intera città o di un ambito più vasto; talvolta, per la loro eccezionalità, vedono prevalere questa seconda dimensione.

3 Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Questo **obiettivo** è ovviamente **complementare** sia a quello finalizzato alla riduzione del consumo del suolo sia a quello finalizzato alla realizzazione della rete verde.

4 Ripensamento dell’economia urbana

L’attività di pianificazione urbanistica che persegue gli obiettivi sopra enunciati agisce direttamente e indirettamente sulla economia della città: direttamente, attraverso la **regolazione del mercato fondiario ed edilizio**; indirettamente, predisponendo spazi ospitali alle attività economiche e dotando la città di infrastrutture ed ambienti di vita in grado di **stimolare ed attrarre attività innovative**.

5 Favorire l’housing sociale

In passato l’offerta di quote di edilizia sociale poteva avvenire principalmente con la destinazione di aree specifiche per l’edilizia sociale e l’impegnativa edificazione pubblica – che consentiva di dare l’accesso alle fasce più basse - o con l’edilizia in vendita convenzionata – che finiva per favorire l’accesso alla proprietà dei segmenti meno alti del ceto medio -. Oggi le ragioni della facilitazione ad una casa in proprietà del ceto medio hanno minore rilevanza mentre appare decisiva **l’offerta di case in affitto a canone moderato, concordato o sociale**.

6 Favorire una mobilità plurale fluida e dolce

Questo obiettivo può essere perseguito considerando le infrastrutture di trasporto pubblico esistenti e previste, l’anello tangenziale e le esigenze dei fruitori della città non residenti (pendolari, utenti delle strutture di rilevanza provinciale presenti sul territorio monzese, visitatori, turisti).

Azioni di Piano

Il nuovo DdP si fonda sul concetto di “Rete dell’urbanità e della naturalità diffusa”, ovvero una griglia dello spazio collettivo della città definita dal Documento di Piano stesso e che orienta i contenuti strategici di tutte le componenti del PGT di cui ne costituisce un “contenuto comune”.

Questa griglia si configura come una nuova fondamentale infrastruttura che si estende in tutta la città e che connette tra loro le principali attrezzature collettive della città (culturali, scolastiche e sportive) pubbliche e private, i luoghi di maggiore socialità oggi riconoscibili, i centri di vita attuali e quelli potenzialmente realizzabili nel futuro, i monumenti più noti e quelli riscoperti attraverso gli interventi proposti, le più significative eredità del paesaggio industriale e del paesaggio rurale.

La Rete individua e valorizza anche gli elementi di più minuta naturalità particolarmente diffusi nell’edificato che lo rendono ecologicamente poroso e attraversa gli spazi aperti di maggiore dimensione, siano essi i parchi urbani esistenti e quelli di possibile nuova realizzazione o gli spazi aperti rurali a corona della città. E’ lo spazio della relazione tra i diversi quartieri, tra gli ambiti con carattere storico e i grandi spazi aperti a corona, tra gli ambienti privati e la città pubblica.

La Rete è un contenuto “sovraordinato” a quella dell’azonamento di ciascuna componente del PGT; in questo senso è un elemento innovativo che discostandosi dai contenuti della LR 12/2005 coglie l’esigenza di individuare un “spazio” comune e minimale che sia di raccordo tra le tre componenti. La Rete ha per tanto funzione di orientamento e regolazione degli interventi disciplinati all’interno del nuovo Documento di Piano e nella parallela Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

La “Rete dell’urbanità e della naturalità diffusa” assume uno specifico valore in riferimento alla specifica disciplina di un’area.

Il Documento di Piano (DdP) individua all'interno del territorio comunale superfici pari a 795.013 mq da sottoporre a potenziali interventi di trasformazione urbanistica di rilevanza strategica attraverso 39 "Ambiti di trasformazione (AT)".

Il 70% circa di questa superficie interessa aree in cui è già avvenuto il processo di urbanizzazione ma che sono dismesse o sottoutilizzate per via dell'abbandono "storico" e quello più recente, avvenuto negli ultimi anni. La restante parte della superficie potenzialmente trasformabile comprende aree libere, non interessate da usi agricoli, intercluse tra le urbanizzazioni la cui occupazione si rende necessaria al fine di consentire la realizzazione degli interventi previsti dagli "ambiti AT".

Per il tessuto urbano consolidato il DdP orienta le scelte del Piano delle Regole (PdR) individuando una serie di interventi di micro-trasformazione privi di rilevanza strategica. Gli obiettivi sono due: riattivare parti non estese di tessuto interessate da processi di dismissione e sottoutilizzo (aree CD) e di consentire la realizzazione di giardini urbani attraverso contenuti completamenti del tessuto edilizio esistente (aree C). A questo scopo il PdR individua e disciplina le "aree CD - comparti di possibile trasformazione urbana" e le "aree C - comparti di perequazione interni al tessuto urbano consolidato", che verranno valutate compiutamente.

Per le aree disciplinate dal Documento di Piano, all'interno degli "Ambiti di trasformazione", gli "Ambiti funzionali alla trasformazione" e gli "Ambiti compatibili con la trasformazione", la Rete evidenzia spazi aperti e costruiti in cui, i Piani Attuativi dovranno valorizzare la scala urbana, valorizzare la continuità funzionale, fruitiva e percettiva con gli spazi esterni e contigui. Per le aree esterne agli ambiti del Documento di Piano la Rete evidenzia possibili parti in cui individuare interventi e quote di servizi di uso pubblico connesse alle trasformazioni ove non reperibili all'interno del perimetro del comparto.

Gli ambiti AT individuati si distinguono secondo tre livelli di integrazione funzionale in relazione alle caratteristiche delle parti di città interessate dalle trasformazioni. Il Documento di Piano riconosce:

- *"AT con mixitè funzionale a scala urbana"*: ambiti in cui è prioritaria la polifunzionalità e la realizzazione di servizi di scala urbana e metropolitana al fine di consolidare ed estendere l'integrazione sociale e degli usi nelle diverse parti del tessuto urbano;
- *"AT con mixitè funzionale a scala di quartiere"*: ambiti in cui è prioritario il rafforzamento della identità dei quartieri attraverso l'integrazione tra servizi di uso pubblico e nuovi spazi per l'abitare;
- *"AT con funzione esclusiva"*: ambiti in cui la trasformazione è finalizzata alla realizzazione di spazi per attività economiche o per servizi di interesse pubblico a scala urbana e metropolitana o ancora per usi residenziali.

Per gli ambiti AT il Documento di Piano individua, attraverso specifiche schede, un insieme di indirizzi e prescrizioni per la realizzazione degli interventi nonché delle aree per servizi di uso pubblico da cedere all'Amministrazione comunale all'interno dei comparti. La localizzazione di queste aree è funzionale alla costruzione della "Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa" che, dove presente, ne evidenzia la scala urbana e il ruolo di connessione con lo spazio collettivo al di fuori dei ristretti perimetri del comparto.

Verifica delle azioni previste dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi del PGT

Nel presente capitolo si riporta la stima degli effetti ambientali attesi dalla valutazione degli indirizzi che sono stati alla base della modifica al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

Prima di questa modifica normativa la valutazione ambientale era obbligatoria per il solo Documento di Piano e questo ha fatto sì che in molti piani le trasformazioni strategiche previste nel tessuto urbano consolidato fossero demandate al solo Piano delle Regole bypassando così la procedura di VAS.

La variante al Piano delle Regole del PGT di Monza prevede interventi sul tessuto urbano consolidato, definiti “*microtrasformazioni*”, atti alla riqualificazione di aree urbane degradate e/o dismesse e alla valorizzazione di ambiti del tessuto urbano attraverso il ridisegno del paesaggio urbano.

Indirizzi per la modifica del Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Il Documento di Piano, oltre ad individuare e disciplinare le trasformazioni strategiche per lo sviluppo della città, indirizza il processo di modificazione della città consolidata e le previsioni di miglioramento e potenziamento del sistema dei servizi.

Nel presente documento l'attenzione è focalizzata sugli interventi di riqualificazione e microtrasformazione dell'esistente, ivi compreso il recupero di piccole aree dismesse disseminate in città, entro un'ottica di complessiva rigenerazione urbana.

Le modifiche relative all'azonamento sono limitate alla correzione del vigente PdR ad esempio per il contrasto con gli atti di pianificazione sovracomunali o per l'incongruenza di alcune scelte fondanti del nuovo Documento di Piano.

Le modifiche che riguardano il Piano dei Servizi sono riconducibili al recepimento delle previsioni contenute negli Ambiti di Trasformazione del DdP e di conseguenza già considerate nelle schede di risposta degli AT allegata alla della proposta di rapporto ambientale.

Previsioni trasformative del Piano delle Regole

All'interno del tessuto urbano consolidato le microtrasformazioni non ritenute strategiche dal DdP sono disciplinate esclusivamente dal Piano delle Regole.

Le trasformazioni si distinguono sulla base della tipologia del suolo interessato:

- le “aree CD - comparti di possibile trasformazione urbana” interessano aree già urbanizzate con attività dismesse o aree sottoutilizzate;
- le “aree C - comparti di perequazione interni al tessuto urbano consolidato” interessano aree prevalentemente libere in cui gli interventi ammessi comportano nuovo consumo di suolo.

All'interno delle **aree CD** è possibile utilizzare l'indice di perequazione delle aree a servizi individuate dal PdS. In questo modo si facilita la trasformazione del patrimonio urbano restituendolo agli usi della città e consentendo, a fronte della realizzazione stimata la corrispondente cessione e la realizzazione di giardini urbani, parcheggi e altri servizi di uso pubblico all'interno e all'esterno dei comparti.

All'interno delle **aree C** è previsto un indice di edificabilità da concentrarsi in una determinata parte della superficie territoriale secondo criteri di compatibilità paesaggistica.

Gli interventi di trasformazione comportano l'occupazione di suolo oggi libero pari a circa **112.827 mq**. Questi interventi sono subordinati alla cessione di 2/3 dell'area assicurando così alla città una nuova dotazione di giardini pubblici e orti urbani pari a **70.429 mq**.

Questo patrimonio di aree verdi consolida ed estende la “Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa” all'interno dei quartieri. A garanzia della tutela dei suoli liberi così ceduti all'Amministrazione comunale è trascritto un vincolo perpetuo al mantenimento dell'uso agricolo, verde urbano, superficie permeabile.

L'analisi di coerenza esterna serve a verificare il grado di accordo tra gli obiettivi e le strategie di un piano e gli indirizzi dei documenti programmatici e di pianificazione che costituiscono il suo scenario di riferimento generale. Nel caso siano identificati potenziali elementi incoerenti, sarà necessario ridefinire gli obiettivi e introdurre le modifiche opportune per migliorare il raccordo con le indicazioni del quadro programmatico di riferimento.

Nel caso del PGT di Monza sono stati considerati i piani territoriali sovra locali (regionali, provinciali) e i piani urbanistici dei comuni limitrofi.

Come si può osservare dalla lettura della matrice, **non si rilevano incoerenze tra i contenuti degli indirizzi del DdP e gli obiettivi del PTR e del PTCP**.

L'analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna mette in luce le relazioni tra obiettivi e indicazioni di PGT e le strategie individuate a livello comunale, consentendo di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e di evidenziare eventuali punti di debolezza interna.

Per questo tipo di analisi sono stati messi in relazione gli obiettivi proposti dall'Amministrazione Comunale, di seguito riportati in estratto, con gli obiettivi di piano.

Il confronto per la definizione della coerenza è riportata nella tabella al paragrafo 8.1 della proposta di Rapporto Ambientale.

I nessi tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi quantitativi e le azioni del PGT sono stati indagati attraverso una matrice che ha reso trasparente e facilmente leggibile la coerenza interna delle scelte di piano: a ogni obiettivo sono stati affiancati i sistemi, individuati dallo schema strategico, più pertinenti.

Non sono state individuate incoerenze tra gli obiettivi generali e le azioni di piano.

Le alternative

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra diversi scenari di piano, tra cui la cosiddetta *alternativa 0*, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente ovvero confermando le previsioni del Documento di Piano decaduto.

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo, pertanto è utile valutare la possibilità di altri scenari alternativi.

Il confronto tra differenti scenari proporrà tre distinti modelli di crescita, a loro volta da rapportare a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedono tre distinte tendenze evolutive:

- **scenario zero** _ ovvero la crescita connessa alla realtà urbana dello stato attuale;
- **scenario intermedio** _ ovvero la bozza intermedia del nuovo documento di Piano
- **scenario di piano** _ ovvero la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, secondo una logica di gestione del territorio e delle regole ad esso connesse, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione e condivisione delle scelte, ma soprattutto la dinamicità dell'apparato strategico e pertanto l'opportunità di ri-orientare e affinare le politiche se le prestazioni previste non perseguono gli obiettivi e le strategie definite e attese.

Lo scenario zero

Le condizioni dell'ambiente allo stato attuale denotano problematicità principalmente imputabili alle pressioni ambientali esercitate da fattori esogeni.

I caratteri strutturali del territorio, il tipo di crescita urbana, la presenza di una significativa dotazione di risorse naturali di rilevanza paesistico - ambientale meritevoli di valorizzazione e promozione attraverso una tutela attiva e una migliore fruizione/accessibilità e le opportunità/potenzialità inesprese insite nella struttura urbana, costituiscono lo scenario attuale di riferimento delle future tendenze evolutive in assenza di attuazione del piano.

La disciplina urbanistica, in generale, fornisce gli strumenti necessari per interagire con le specificità del territorio, ma la complessità raggiunta dalle stesse richiede processi di analisi e di decisione delle scelte di tipo strategico, sistemico, concertate e condivise.

Lo scenario di trasformazione proposto dal DdP previgente approvato con DCC n.71 del 2007 e decaduto il 19 dicembre 2012, prevedeva Ambiti di trasformazione (AT) individuati e comportanti potenziale nuova capacità edificatoria (previsti su 3 kmq dei 33 kmq dell'intero territorio comunale attraverso "Aree strategiche", "Aree sistema non conformate", "Aree sistema conformate").

PGT Alternativa 0						
	n.	st (mq)	Slp (mq)	Consumo Suolo (mq St)	% Suoli liberi	% Suoli urbanizzati
Aree di trasformazione del PGT (Ambiti Strategici e Aree sistema)	88	3.278.425	1.342.000	1.657.469	51%	49%
Quota complessiva realizzabile 2007-2013			310.000			
Quota realizzata 2007-2013			132.198			

Lo scenario intermedio

Il DdP intermedio (versione novembre 2014) individua 46 Ambiti di Trasformazione localizzati all'interno di spazi già urbanizzati. La quota di consumo di suolo per la realizzazione di superfici destinate alla edificazione è pari a circa il 7% della superficie territoriale complessiva investita dalle trasformazioni (952.564 mq) invertendo di fatto l'analoga quota prevista dal documento previgente pari al 27% della superficie in trasformazione ("Ambiti strategici" e "Aree sistema non conformate" con capacità edificatoria).

Il nuovo DdP riduce anche a quasi la metà (641.460 mq Slp) la capacità insediativa delle trasformazioni individuate dal DdP previgente (1.342.000 mq Slp). Le previsioni dello scenario intermedio comportano un potenziale consumo di suolo (incidenza delle superfici fondiarie su aree non urbanizzate) pari a 90.581 mq tra "Ambiti di trasformazione" ed "aree C" (8% delle superfici in trasformazione), in netta diminuzione rispetto allo strumento previgente le cui previsioni investivano potenzialmente una quota di suolo libero di 1.431.165 mq (44% delle superfici in trasformazione tra Ambiti Strategici, Aree Sistema Conformate e Aree Sistema non Conformate).

Il PGT definisce il livello massimo di sviluppo quantitativo sostenibile *"tenendo conto delle necessità di utilizzare il patrimonio pubblico e privato esistente evitandone degrado ed abbandono, della minimizzazione del consumo di suolo, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, e di miglioramento dei servizi pubblici"*.

Tale definizione normativa non trovava però una specifica modalità di attuazione delle aree di trasformazione, ad esempio se di tipo concorsuale o semplicemente secondo l'ordine cronologico di presentazione dei P.A, PdC e quant'altro previsto come modalità di attuazione dal PGT.

PGT Alternativa 1						
	n.	st (mq)	Slp (mq)	Consumo Suolo (mq St)	% Suoli liberi	% Suoli urbanizzati
DdP - Ambiti di trasformazione con rilevanza strategica	46	952.564	531.255	62.581	7%	93%
TUC interventi micro-trasformazione PRIVI di rilevanza strategica (DISCIPLINATI DAL PdR)						
Aree CD "comparti di possibile trasformazione urbana"		149.304	85.850	28.000		
Aree C "comparti di perequazione interni al TUC"		121.773	24.355			
Totale previsioni		1.223.641	641.460	90.581		

Lo scenario di piano

Le scelte del Piano non possono trascendere lo stato in essere del contesto ambientale di Monza, ma devono far leva sulle potenzialità inespresse e sulle dotazioni territoriali esistenti così da rafforzare l'identità territoriale generando attrattori di qualità e cercando di contenere le criticità ambientali emerse nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo del territorio.

Il quadro degli obiettivi e delle azioni assunti dal DdP intende, in linea generale, valorizzare l'identità territoriale del contesto comunale, riqualificando al contempo la vitalità e la qualità dell'abitare nella sua accezione più ampia di spazio fisico, relazionale e identitario.

Rispetto allo scenario di trasformazione proposto dal DdP previgente approvato con DCC n.71 del 2007 e decaduto il 19 dicembre 2012, il nuovo DdP riduce quasi ad un terzo la dimensione degli Ambiti di trasformazione (AT) individuati e comportanti potenziale nuova capacità edificatoria (previsti su 3 kmq dei 33 kmq dell'intero territorio comunale attraverso "Aree strategiche", "Aree sistema non conformate", "Aree sistema conformate").

Questa sensibile riduzione è dovuta in parte a dispositivi interni al nuovo DdP, in parte ad indirizzi dello stesso DdP alle nuove varianti al PdR e al Piano dei Servizi (PdS) nonché alla variante al PdR e al PdS, approvata con DCC n.77 del 29 settembre 2014, che ha già comportato l'individuazione di aree interne a PLIS (Grugnotorto - Villorosi, Brianza Centrale e Media Valle Lambro) e la riclassificazione in aree agricole di aree con precedenti previsioni produttive.

Il nuovo DdP riduce ulteriormente la capacità insediativa (435.075 mq SIp) delle trasformazioni individuate dal DdP intermedio (641.460 mq SIp). Le previsioni del nuovo DdP comportano un potenziale consumo di suolo (incidenza delle superfici fondiari su aree non urbanizzate).

Rispetto al quadro delle criticità e opportunità ambientali emerse, le soluzioni proposte, in via schematica, si riassumono nelle seguenti tematiche:

- valorizzazione territoriale e paesistico-ambientale del sistema dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale finalizzata alla conservazione delle aree a vocazione agricola residue;
- riqualificazione urbana, attraverso la qualità degli interventi, il miglioramento della qualità morfologica del tessuto urbano consolidato, il tema del riutilizzo di aree dismesse e degradate e l'incremento dei collegamenti ciclo-pedonali nel territorio comunale;
- miglioramento, qualificazione e potenziamento dei servizi di interesse pubblico e sviluppo della rete di servizi anche di carattere sovra locale;

Gli interventi sul territorio sono di diversa tipologia, residenziale, produttivo, complessivamente funzionali alla riqualificazione e al potenziamento/sviluppo di alcuni comparti; nello specifico le aree di rilevante e potenziale trasformazione sono comprese negli Ambiti di Trasformazione (AT) disciplinati dal Documento di Piano.

Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio serve a controllare gli effetti ambientali conseguenti all'attuazione del PGT nel suo complesso, e quindi non solo del Documento di Piano, ma anche del Piano delle Regole, del Piano dei servizi e degli strumenti attuativi.

Il monitoraggio è:

- un'attività continua che accompagna la gestione del piano, serve a registrare i cambiamenti che si verificano a livello dello stato dell'ambiente e a valutare gli effetti ambientali dell'attuazione del piano;
- uno strumento di orientamento e valutazione delle scelte attuative;
- uno strumento di indirizzo delle strategie di programmazione e pianificazione a scala comunale;
- uno strumento di trasparenza del processo pianificatorio e decisionale;
- uno strumento di informazione sull'evoluzione del territorio a disposizione della collettività e dei tecnici.

L'evoluzione dello scenario è descritta per mezzo di indicatori da aggiornare periodicamente. Sono stati selezionati in base alla reperibilità, alla significatività, all'aggiornabilità e alla comprensibilità, quando possibile sono stati indicati gli obiettivi da raggiungere. L'approccio proposto prevede un elenco di indicatori legati ai diversi fattori ambientali elaborati secondo il modello PSR (pressione, stato, risposta) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico):

- gli indicatori di pressione (P) identificano e quantificano la pressione esercitata sull'ambiente;
- gli indicatori di stato (S) rappresentano le condizioni di qualità/criticità ambientale;
- gli indicatori di risposta (R) rappresentano le misure adottate per ridurre gli effetti.

Gli indicatori di sostenibilità individuati dalla pianificazione e programmazione sovracomunale sono stati integrati con indicatori rappresentativi dello scenario ambientale in cui avvengono le trasformazioni urbanistiche, e con indicatori in grado di misurare gli effetti ambientali indotti dalle trasformazioni e orientare le scelte in fase attuativa.

Gli indicatori descrittivi del contesto ambientale non sono direttamente riconducibili agli obiettivi di PGT, servono a definire lo scenario entro il quale avvengono le trasformazioni di piano, forniscono il supporto informativo necessario per evidenziare le tendenze in atto, identificare le criticità ambientali e valutare la sostenibilità delle azioni da intraprendere. L'elenco potrà essere integrato con gli indicatori di contesto che ARPA Lombardia sta predisponendo e che a breve renderà disponibili.

Gli indicatori di controllo dell'attuazione del PGT servono a verificare come le indicazioni di piano si trasformano in azioni e a individuare gli effetti delle trasformazioni, in modo di poter adottare tempestivamente eventuali misure correttive per ridurre e/o compensare gli effetti negativi.

Le attività di monitoraggio sono affidate all'autorità competente, che al suo interno deciderà le responsabilità per la stesura del rapporto annuale e la suddivisione dei compiti di aggiornamento e di verifica degli andamenti in rapporto agli obiettivi e in base ai settori di appartenenza e alle competenze specifiche.

L'aggiornamento degli indicatori ha una periodicità annuale, in modo da divenire uno strumento di controllo utile alla gestione del piano e all'individuazione delle priorità di intervento. Nel caso si registrino scostamenti tra valori previsti e valori registrati, si dovranno identificare le cause del fenomeno e mettere in atto gli interventi correttivi necessari. Nel caso di scarsa chiarezza sulle cause, sarà necessario rivedere e intensificare le attività di controllo ed eventualmente avviare indagini specifiche.

necessità.

Il rapporto di monitoraggio annuale è pubblicato sul sito web del comune a disposizione dei cittadini e degli altri enti competenti, che possono: esprimere pareri, fornire suggerimenti e segnalare eventuali modifiche e integrazioni.